

DISABILITÀ

Anche l'autismo va in 'clausura'

Stare chiusi in casa rischia di sconvolgere alcune routine molto importanti

di Lorenzo Erroi

«Oggi mi sono sentita utile e stavo bene». Poche parole sul diario di Sara, 39enne autistica, segnano una vittoria più importante di quanto possa sembrare a prima vista: «Sapere dell'epidemia, dovere rimanere chiusi in casa, vedere le proprie abitudini stravolte angoscia chiunque, figuriamoci una persona autistica», ci spiega la madre **Patrizia Berger**, che è anche presidente dell'associazione Autismo Svizzera italiana (Asi), in occasione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo celebrata ieri. Per arrivare a quel momento lì - quello nel quale Sara si diverte a strizzare il mocio, ad aiutare col pranzo, a prendere il suo ginseng quotidiano in un'altra stanza della casa come se fosse la solita tea room - è toccato riscrivere la sceneggiatura della giornata-tipo: «Dico sempre che è un po' come stare nella Domenica popolare».



Previsto un sostegno a distanza

TI-PRESS

«Ma basta un imprevisto per scombinare tutto: un campanello, una telefonata. Ieri ad esempio non andava Skype e non riuscivamo a connetterci con mia sorella, ed è stato subito panico...». In casi come questi, le reazioni possono andare dalle urla alle aggressioni fisiche. E poi c'è la preoccupazione dei genitori, che oggi ancor più del solito si chiedono «e se mi ammalo? Che ne sarà di mia figlia?». Aiuta, e molto, una rete ad hoc: «Ci siamo subito attivati con il medico cantonale, con gli istituti e gli operatori sociali sul territorio per garantire la massima assistenza», spiega Patrizia. «Abbiamo previsto interventi nel caso in cui si dovesse ammalare una persona autistica o un suo familiare. Abbiamo anche creato un gruppo WhatsApp per restare in contatto, organizzato incontri in remoto con gli operatori che seguono i nostri figli. Un pedagogo online risponde ai quesiti delle famiglie per un'ora ogni giorno. Le scuole hanno organizzato il sostegno a distanza. L'importante è che nessuna famiglia sia lasciata sola: che si resti distanti ma vicini, come si dice, fra di noi e ai nostri terapisti e persone di riferimento».

Dopo la fase iniziale, insomma, si è cercato di ricostruire una nuova consuetudine: «La colazione, un bel programma tivù di yoga, la cucina, il riposo, una passeggiata nel bosco. Un po' come facciamo in colonia. Abbiamo spiegato a Sara che è come quando andiamo in vacanza. E abbiamo cercato di sdrammatizzare!», esclama Patrizia, con la voce leggera di chi sa che riderci su è già un bell'aiuto. «Abbiamo dovuto farci l'abitudine anche noi genitori: io non ero abituata a stare sempre in casa. Ma è stata un'occasione per conoscerci molto meglio, per fare un salto di qualità, approfondendo il nostro rapporto. Le difficoltà non mancano, ma cerchiamo di vivere questo periodo come il tempo della relazione». Così, come scrive Sara sul diario, la giornata ricomincia con più equilibrio: «Svegliandosi con una certa grazia, lasciando che il corpo si riprenda. Pur con gli occhi che si aprono lentamente, la testa può ben prendersi la sua calma».



Ieri la giornata mondiale di sensibilizzazione

TI-PRESS

Anche per **Manuela Corti Chiesa** e suo fratello Stefano, 49 anni, la situazione è nuova: «È bravissimo, ma non capisce che il mondo si è fermato e che non può più avere la sua quotidianità». Quello che gli manca di più è «il caffè quotidiano al bar, da McDonald's o all'Ikea, dove può riempire la tazza quante volte vuole, e le sue attività ludiche»; più in generale «l'inclusione che trova facendo la spesa, andando dal medico, in fisioterapia eccetera. Ora dobbiamo arrangiarci per mantenere una routine più rassicurante possibile: cerchiamo di organizzare in casa piccole mansioni, e almeno un paio di volte alla settimana ci vestiamo, mettiamo il caffè di casa nel termos, portiamo Stefano a fare un giro in macchina e lo beviamo in un parcheggio. Ma ormai si sta stufando». L'altro giorno ad esempio «ci ha fatto una crisi, si è chiuso in camera per un'ora, steso a letto. Si è agitato molto, perché pensa che tutto ciò sia un castigo per lui». Ad aiutare sono anche il medico e lo psichiatra, via Skype. E poi Manuela e la sua famiglia non mollano: «L'importante è che stiamo bene». Ma i genitori di bambini autistici, come fanno? Chiamando una di loro ci si sarebbe aspettati la voce provata di chi deve combinare il lavoro, la 'clausura' e le particolari necessità del proprio figlio. In-

vece **Samanta Ierace**, impiegata e mamma di Alessandro, 8 anni, ha una voce effervescente: «Guardi, Alessandro in questo momento è il bambino più felice del mondo: col fatto che non deve andare a scuola e a fare la sua terapia, dice sempre 'Siamo in vacanza!'. Però dobbiamo farlo lavorare anche a casa, per evitare di perdere i progressi ottenuti finora, e lui non sempre accetta di doverlo fare nel contesto casalingo». Sicché si arrabbia: «Si morde la mano fino a lasciarsi il segno». Samanta comunque ha tutto sotto controllo: «Gli ho organizzato tutta la giornata, dalla sveglia delle 6 - è molto mattiniero - alla doccia delle 20. Facciamo i puzzle che a lui piacciono tanto, giochi come Memory, percorsi sensoriali sul pavimento, esercizi con la palla e attività per la motricità fine, qualche uscita per fargli scaricare le energie. Anche perché se non lo tengo occupato mi smonta e rimonta tutta la casa secondo la 'sua' idea di ordine...». Con la scuola è più difficile, «Alessandro fa fatica a capire che può vedere i suoi compagni solo al computer, glielo stiamo facendo accettare un po' alla volta. Ma anche su quello ci stiamo organizzando». Ogni tanto, quando Samanta deve lavorare, c'è l'amaca che gli hanno montato in camera: «È la nostra salvezza».

SCUOLA

Si chiude a giugno, incognita esami

Interrogativi aperti su prove pratiche e bocciature



Manuele Bertoli

TI-PRESS

Ats/Le.

L'anno scolastico non sarà prolungato. Per i bambini delle scuole dell'obbligo sarà considerato pienamente valido. E gli allievi del livello secondario II - il liceo, le scuole professionali o specializzate - otterranno i loro certificati con sufficiente anticipo per poter iniziare gli studi o il lavoro in autunno. Sono i principi adottati dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (Cdep) per soluzioni armonizzate a livello nazionale.

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, l'anno sarà convalidato integralmente in tutti i Cantoni, anche se attualmente l'insegnamento si svolge a distanza e anche qualora il Consiglio federale dovesse prendere nuove misure. I calen-

dari scolastici rimarranno pertanto validi. Inoltre, le vacanze - Pasqua inclusa - non saranno sfruttate per l'insegnamento.

Per i diplomati del livello secondario II la possibilità di cominciare degli studi superiori "è garantita", rileva la Cdep. «Era importante prendere questa decisione di principio, fortemente sostenuta anche dal Ticino», nota il direttore del Dipartimento dell'educazione, cultura e sport **Manuele Bertoli**. Quanto alle modalità d'esame, «tutte le opzioni per raggiungere l'obiettivo sono sul tavolo, le alternative all'iter scolastico e agli esami usuali esistono, magari non sono perfettamente equivalenti ma non saranno di minor valore. Ma per le decisioni formali bisogna attendere ancora almeno un mese». E gli studenti a rischio bocciatura? «È una questione delicata an-

cora in via di definizione e riguarda principalmente le scuole postobbligatorie», prosegue Bertoli. «Bisogna dare la possibilità agli allievi la cui situazione non era seriamente compromessa e che intendevano migliorarla nell'ultima parte dell'anno di farlo. Si lavorerà con direzioni e docenti interessati per decidere le modalità di verifica supplementare, che dipenderanno anche dall'evoluzione della situazione pandemica».

Nel caso della formazione professionale, la questione della procedura di qualificazione sarà risolta in accordo con la Confederazione e le parti sociali. La protezione e la salute degli apprendisti resta "una priorità assoluta", osserva la Cdep. Anche qui «l'obiettivo è di portare a termine l'anno scolastico e di permettere a chi è a fine curriculum di ottenere il titolo» commenta Bertoli. Il problema sta piuttosto negli esami pratici, «che oggi è impossibile organizzare, anche per difficoltà a convocare gli esaminatori. Confido che possa farsi largo una soluzione nazionale, valida per tutti, ma che al contempo si tenga conto delle situazioni differenti tra i vari Cantoni». Tre le opzioni sul tavolo della Commissione cantonale per la formazione professionale (Ccfp): lo svolgimento di un lavoro pratico individuale o prestabilito nell'azienda di tirocinio, lo svolgimento di una forma centralizzata di lavoro pratico prestabilito oppure la semplice rinuncia a tale lavoro. Poi ci sarà da pensare al piazzamento dei futuri apprendisti, dati i problemi di molte imprese: ieri la Ccfp ha invitato le imprese a "restare uniti", mentre le misure di sostegno sono allo studio. Arduo, invece, capire se almeno nei prossimi mesi si potrà tornare sui banchi: «È difficile dire ora quando potrà riprendere la scuola in presenza, io non dispero che lo si possa fare per le ultime settimane dell'anno scolastico», osserva il direttore del Decs. «Sappiamo bene che la scuola a distanza è un'altra cosa rispetto a quella in presenza e sappiamo anche che mamme e papà devono sobbarcarsi un impegno inusuale; li ringrazio per questo sforzo ulteriore e vorrei idealmente mandar loro un pensiero di incoraggiamento, soprattutto a chi ha pochi strumenti personali per seguire i figli. I ragionamenti sulle valutazioni di fine anno sono in corso in modo approfondito, ma le decisioni cadranno in maggio. Faremo di tutto affinché quest'anno speciale non sia un anno di minor valore». Entro la fine di aprile, i Cantoni dovranno emanare disposizioni sul passaggio dal livello primario al livello secondario I e dal livello secondario I al livello secondario II, aggiunge la Cdep.

CASSE MALATI

Accesso alle cure garantito per i morosi

Vista la situazione legata alla diffusione del Covid-19 il governo ha deciso la revoca della sospensione assicurativa ai cosiddetti 'morosi' di cassa malati. Tale decisione, spiegano il Dipartimento della sanità e della socialità (Dss) e l'Istituto delle assicurazioni sociali (Ias), sarà valida fino alla revoca dello stato di necessità sul territorio cantonale decretato dal Consiglio di Stato, e garantisce l'accesso alle cure anche agli assicurati ai quali era stata a suo tempo sospesa la copertura assicurativa Lamal. Questo provvedimento temporaneo quindi fa sì che le cure necessarie siano in ogni caso prese a carico dalle casse malati.

TASSA DI COLLEGAMENTO

Da sospendere o anche da abrogare

La tassa di collegamento continua a far discutere. Il gruppo parlamentare dell'Udc ha presentato una iniziativa parlamentare elaborata con la quale si chiede di cassare integralmente gli articoli relativi alla tassa appena convalidata anche dal Tribunale federale. «Non è pensabile e neppure concepibile che i cittadini e lavoratori ticinesi, in difficoltà economiche, in lavoro ridotto, con il futuro incerto e ora anche colpiti duramente dall'emergenza coronavirus, debbano sobbarcarsi nuovi oneri», si legge nell'atto parlamentare. Più possibilisti Verdi e liberali radicali che chiedono, i primi una sospensione della sua applicazione fino al superamento dell'emergenza sanitaria, i secondi una moratoria. Il gruppo Plr ha presentato una mozione con la quale si chiede al governo di "confermare la rinuncia ad esercitare il diritto di incasso retroattivo e decidere una moratoria per la sua entrata in vigore sino ad almeno l'1.1.2025 alla luce di eventuali nuove esigenze di mobilità post Covid-19". Riferendosi alla sentenza del Tribunale federale i deputati Matteo Quadranti e Paolo Ortelli per il gruppo Plr scrivono: «Questa decisione giunge in un momento infelice e delicatissimo per l'economia cantonale e il Paese tutto. È facilmente immaginabile che la ripresa economica non sarà immediata anche dopo la fine dell'emergenza Covid-19».